

Sisma, se ne parla a Erice

ERICE — Il pianeta Terra sarà costellato di 100 stazioni sismografiche ad altissima sensibilità. È la rete sismica mondiale che mira a individuare i terremoti fin dal loro primo segnale, in modo da intervenire con grande tempestività. Alcune di queste stazioni funzionano già, soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone, nell'Unione Sovietica. A questa rete si deve collegare anche il nostro paese, tra i più disastrati a causa dei terremoti. La rete sismica mondiale sarà illustrata oggi ad Erice nel primo convegno sul tema «Arete sismogenetiche e rischio sismico in Italia», di cui si è avuta oggi la sessione preliminare. Lo faranno i tre grandi esperti americani Adam Dziewionki, Don Anderson, e S. R. Dickman. Riceratori e progettisti di Enel ed Enea seguono con particolare interesse questo seminario, che sarà concluso dal ministro Zamberletti, in vista della costruzione di centrali nucleari.



Smentita di Ranieri di Monaco: «Non sposerò Ira Furstenberg»

PRINCIPATO DI MONACO — Il regno più piccolo del mondo per il momento non rinvia una regina. Il principe Ranieri ha infatti ufficialmente smentito le sue prossime nozze con la principessa Ira Furstenberg. «Tutte voci inventate dalla stampa», dice un categorico telegramma inviato ad un giornale spagnolo che aveva dato ampio risalto alla notizia. Accantonate le vicende di Ranieri non resta che continuare ad interessarsi di Carolina, Stefania e Alberto.

Adriana Faranda libera a fine novembre se la Cassazione non decide

ROMA — Dopo l'allarme rientrato sulla scarcerazione del capo brigatista Giovanni Senzani, ora è la volta di Adriana Faranda, ex dirigente della colonna romana, in attesa di una sentenza definitiva della Cassazione per la sua condanna a 30 anni inflitta al processo Moro. Se la sentenza della Cassazione non arriverà in tempo, entro il 30 novembre la Faranda lascerà il carcere insieme ad un altro migliaio di detenuti per terrorismo, mafia e criminalità organizzata. Scade infatti fra tre mesi la proroga alla famosa legge 398 del luglio 1981, sui limiti della carcerazione preventiva, che rinvia da febbraio a novembre un massiccio «esodo» dalle carceri italiane di quei detenuti da molti anni in attesa di giudizio. Una legge giudicata positivamente da parte anche dell'applicazione, pratica dei nuovi termini di carcerazione, trovata la magistratura impreparata e sotto organico. Così molti processi importanti non sono stati celebrati in tempo utile, allungando ulteriormente l'iter già solitamente lento della Cassazione. La Faranda è forse uno dei casi più clamorosi. In carcere dal maggio '79, la Faranda ha già scontato i 5 anni per la detenzione delle armi trovate nel covo di viale Giulio Cesare. Successivamente è stata condannata a 30 anni dai giudici del processo Moro, ed è riuscita grazie alla sua parziale collaborazione ad evitare l'ergastolo. Ora però, per interrompere i termini di carcerazione cautelare, manca la condanna definitiva. «È il solito polverone per ottenere una nuova proroga», ha dichiarato l'ex legale della terrorista, Edoardo Di Giovanni. «Non sarà, spero, qualche centinaio di scarcerazioni», dice Di Giovanni — ad imporre nuovamente l'emergenza».

Ali Agca interrogato dai giudici tedeschi sulla figura di Ozbey

ROMA — Si profila più lunga del previsto la trasferta romana dei due magistrati tedeschi giunti nella capitale per poter interrogare, in base alle norme che regolano le rogatorie internazionali, il terrorista turco Mehmet Ali Agca. La prima parte dell'atto istruttorio s'è svolta dalle 9 alle 13,30 di ieri nell'aula bunker del Foro Italico, la stessa dove si celebra il processo per l'attentato a Giovanni Paolo II, ora sospeso per il periodo estivo. I due giudici della Procura della Repubblica di Bochum, però, sono tornati nel pomeriggio a riprendere il colloquio con Agca ed hanno già fissato un appuntamento anche per questa mattina. Alla deposizione di Agca sono presenti due interpreti (uno in lingua turca e uno in lingua tedesca) ed il presidente della sezione istruttrice della Corte d'Appello di Roma Pierluigi Ciuchini, incaricato, come prescrive la legge, di porre ad Agca le domande che i magistrati della Germania federale intendono fargli. Su quanto è emerso finora nell'interrogatorio nulla si è potuto apprendere in quanto tutto avviene a porte chiuse. I magistrati tedeschi hanno chiesto ad Agca notizie e particolari relativi ad un delitto di un simpatizzante di estrema sinistra ed ad alcune rapine commesse in Turchia da Yalcin Ozbey, il «lupo grigio» amico di Agca, detenuto nel carcere di Bochi, a lungo ascoltato dal presidente della Corte d'Assise di Roma Severino Santiapichi nel corso della trasferta in Germania.

La regina Elisabetta è la donna più ricca e anche la più tirchia

LONDRA — La donna più ricca del mondo, la regina d'Inghilterra Elisabetta II, i cui beni personali (investimenti, immobili, collezioni d'arte, gioielli ecc.) superano di gran lunga quelli degli altri sovrani del mondo, degli sceicchi, dei capitalisti plurimilionari d'America e degli altri paesi, è una «piccola risparmiatrice», spesso, la notte, si aggira a Buckingham Palace per spegnere le luci e ridurre così il conto dell'elettricità, ed è stata vista perfino raccogliere e mettere in tasca (per riusarli, non per gettarli via) vecchi pezzi di spago. In un'inchiesta sugli introiti della famiglia reale inglese il periodico «Woman» rivela che Elisabetta possiede beni per oltre 2,5 miliardi di sterline, 6.500 miliardi lire, di cui due miliardi investiti, così che dovrebbe procurare almeno settemicento sterline di interessi al giorno, un miliardo e seicento milioni di lire. Ma «Woman» sottolinea che nonostante queste enormi entrate, la parsimonia della sovrana e leggendaria: i suoi ospiti privati al castello di Balmoral, in Scozia, sono consigliati di portarsi munegose maglie di lana perché i radiatori sono spenti durante il giorno, anche d'inverno. Nelle stalle reali (Elisabetta possiede una favolosa scuderia privata) la paglia è stata sostituita con carta straccia, per ridurre le spese. La parsimonia di Elisabetta coinvolge anche gli altri membri della sua famiglia: il principe Carlo possiede un oggetto d'argento, con inciso il suo stemma, con cui spreme il tubetto del dentifricio fino all'ultima goccia. Nei pranzi privati una bottiglia di vino deve bastare per otto ospiti.

Al convegno dell'Onu sul crimine c'è tempo per una polemica su Stalin

Urss: il delinquente è la vodka

L'80 per cento dei reati vien fatto risalire all'alcolismo

Dura replica di Elisov a Scalfaro - L'intervento del capo della polizia Porpora - Amnesty denuncia: in 134 dei 159 paesi aderenti alle Nazioni Unite è ancora prevista la pena di morte - Un minuto di silenzio per le vittime delle dittature nell'America Latina

MILANO — Oltre alle tante polemiche sotterranee tra i vari paesi del mondo, sui modi e i metodi per combattere la criminalità, ora, alla grande assise internazionale dell'Onu contro la delinquenza organizzata, ne è nata una ufficiale e anche dura, tra il ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro e il viceministro dell'Interno sovietico M.H.K. Elisov. Nientepopodivvero che a proposito di Stalin e della guerra al nazifascismo e al fascismo. Scalfaro, l'altro giorno, nel corso del proprio intervento, parlando del rispetto dei diritti dell'uomo, aveva accennato alle stragi hitleriane e alle colpe di Stalin. Ieri mattina, senza mezzi termini parlando alla tribuna dei delegati e in assemblea generale, Elisov ha risposto per le rime al ministro italiano e con inusitata durezza. Per prima, all'inizio dei lavori, aveva preso la parola Marisol Reyes De Vasquez, presidente della Corte suprema di Panama, che aveva parlato del proprio paese e della sua particolare geografica che ne faceva un «punto d'incontro» per la criminalità di mezzo mondo. Poi è toccato a Elisov.

Ha cominciato dicendo: «Cari compagni e cari signori... Poi, ha spiegato come l'Urss, proprio in questo periodo, avesse celebrato il quarantesimo anniversario della sconfitta del nazifascismo, una sconfitta che era costata, all'Urss, lacrime, sangue e milioni di morti. Subito dopo Elisov si è chiesto come avesse potuto un ministro italiano, accostare Stalin a Hitler o a Mussolini, quando la vittoria sul nazifascismo era avvenuta proprio con il contributo primario di Stalin. Dalla sala si sono levati mormorii e bisbigli. Subito dopo, Elisov ha confutato anche le tesi occidentali sullo sviluppo della criminalità in rapporto alla evoluzione economica e sociale. Ha aggiunto che, al contrario, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini del mondo, dovrebbe permettere una battaglia più incisiva contro la criminalità organizzata. Il viceministro dell'Interno sovietico ha poi spiegato che il crimine organizzato fa propria leva sulla disoccupazione e il bisogno dei giovani ed ha aggiunto che nel suo paese la disoccupazione non c'era più ed era soltanto un ricordo del passato. Elisov ha concluso affermando che l'Urss è disponibile, su questi problemi, ad accordi internazionali. Dopo una serie di richiami ai teorici del socialismo, il rappresentante sovietico ha affermato che il problema più importante dell'Urss, per quanto riguarda la criminalità, è direttamente collegato a quello dell'alcolismo. Ha quindi spiegato che, da Mosca agli Urali, oltre l'80 per cento dei reati vengono consumati proprio da persone dedite all'alcol. Il delegato dell'Urss ha anche illustrato il lavoro di prevenzione dei tribunali popolari e dei gruppi di volontari che operano nelle aziende. Dopo il rappresentante sovietico, hanno preso la parola quello giapponese, irakeno, cubano e australiano. Nel pomeriggio è intervenuto anche il capo della polizia Porpora che ha parlato dell'impegno delle forze dell'ordine, in Italia, per combattere la criminalità organizzata. Porpora ha preso in esame anche le diverse aree culturali del nostro paese che sono — diciamo così — da considerarsi culla del crimine e ha spiegato la recente riorganizzazione della polizia di Stato. Contemporaneamente, in un palazzo adiacente alla sala dei congressi, Amnesty International ha tenuto una conferenza stampa per sollevare il problema della pena di morte. Pare incredibile, ma ancora oggi, soprattutto nelle legislazioni di tipo militare e nei codici militari, la pena di morte è prevista addirittura da 134 paesi su 159 aderenti all'Onu. Elias Neuman, professore di criminologia all'Università di Buenos Aires, ha spiegato che il presidente Alfonsín aveva vinto la sua battaglia contro la pena di morte, ma che in Argentina, nonostante questo, dal 18 al 24 maggio scorsi, la polizia, nella sola capitale, aveva ucciso 25 piccoli delinquenti. Alla conferenza di Amnesty erano presenti anche i ministri della giustizia francese, austriaco e peruviano, giuristi e criminologi. Tutti, ad un certo momento, si sono alzati in piedi e hanno osservato un minuto di silenzio in omaggio alle vittime delle dittature dell'America latina.

Dati impressionanti sul traffico degli stupefacenti e delle armi

Ormai la droga si diffonde nel Terzo Mondo e decide guerre e rivoluzioni

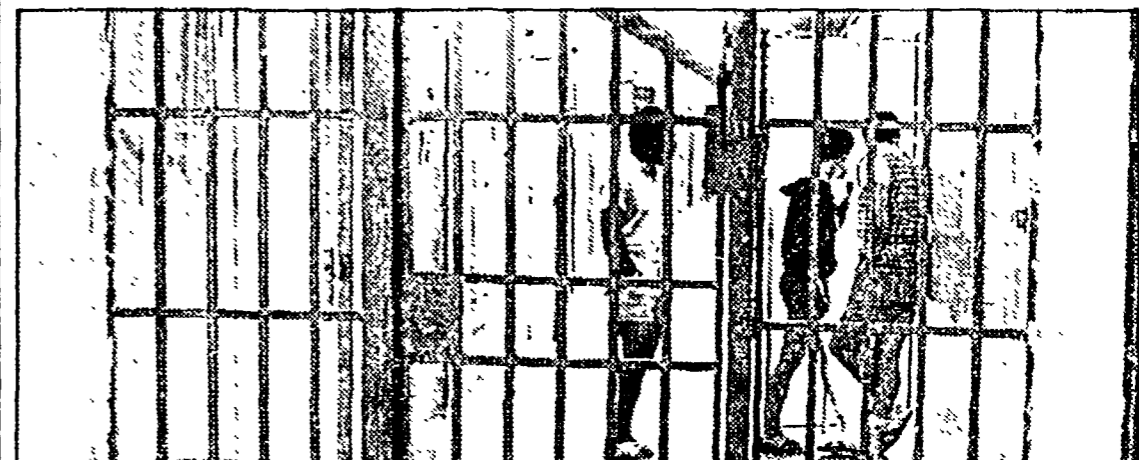
Vien da chiedersi quanti paesi siano veramente intenzionati a combattere a fondo queste organizzazioni criminali che vantano fatturati colossali

MILANO — Il problema droga dilaga ed è, ormai, all'attenzione degli specialisti di tutto il mondo. I dati — impressionanti — sono sempre contraddittori e mai troppo esatti, ma parlano ugualmente chiaro: dagli anni '70 ad oggi domanda e offerta sono aumentate di oltre cinque volte. Si è arrivati perfino ad una precisa suddivisione di compiti. Suddivisione universalmente accettata dalle organizzazioni criminali. Un preciso studio del criminologo Pino Arlacchi, presentato al settimo congresso mondiale dell'Onu qui a Milano, spiega questa suddivisione: c'è un settore competitivo nel quale agiscono una serie di unità semi-indipendenti di piccole e medie dimensioni che forniscono droga ad un pubblico di non criminali e uno, diciamo così, dirigenziale, costituito da un numero limitato di imprese criminali che gestiscono direttamente l'acquisto e la vendita all'unità di base. La divisione narcotici delle Nazioni Unite — per spiegare l'espansione del fenomeno — ha diffuso una serie di dati sui sequestri degli stupefacenti nel mondo. Si è passati, nel boom dagli anni '70 agli anni '80 da una sei tonnellate di eroina a sei tonnellate di eroina. I sequestri di cocaina sono invece passati da 2 a 12 tonnellate. I dati più precisi, come al solito, vengono dagli Stati Uniti, che hanno una polizia speciale (la famosa Dea) che si occupa esclusivamente di stupefacenti. Negli Usa, appunto, il giro d'affari illegale legato alla droga è passato da un fatturato di poco più di un milione di dollari (per la vendita al minuto) del 1970 agli 8 milioni di dollari del 1980. I prezzi all'ingrosso dell'eroina, sul mercato di New York, sono passati, nello stesso periodo, da 15 mila



La telefoto è di ieri: la squadra narcotici di Amsterdam mostra con legittima soddisfazione la maggiore quantità di eroina mai sequestrata in Olanda. Sono quarantacinque chili di «polvere bianca», trovati in due appartamenti del centro. Il valore approssimativo della droga è stato stimato in cinque milioni e mezzo di dollari.

tra paesi produttori di armi che vendono attraverso intermediari i quali ottengono droga al posto del danaro. A questo punto è evidente — affermano gli esperti — che il duplice affare armi-droga può persino determinare la durata o l'interruzione di guerre locali o l'efficacia dell'azione di alcuni movimenti di liberazione dei paesi africani o latino americani. Da tutto questo è ovvio arguire che in alcune parti del mondo la droga è l'«incentivazione al consumo» in tutti i documenti: e cioè il rapporto stretto che si è andato stabilendo tra il traffico della droga e quello delle armi. Spesso la connessione è così diretta da stabilire una specie di dare e avere tra domanda e offerta: l'allargamento dell'offerta provoca l'allargamento del consumo, con una connessione praticamente senza fine. Un altro dato significativo è che il consumo della droga comincia ora ad espandersi in zone che prima non erano mai state toccate dal fenomeno: per esempio il Terzo Mondo e i paesi in via di sviluppo. Dati Onu confermano anche un altro collegamento che era già stato individuato, ma che ora viene ufficializzato in tutti i documenti: e cioè il rapporto stretto che si è andato stabilendo tra il traffico della droga e quello delle armi. Spesso la connessione è così diretta da stabilire una specie di dare e avere



«È una vergogna troppo grande» e si uccide in carcere

Mariano Forino, stilista napoletano, si è impiccato a Poggioreale dove era stato rinchiuso con l'accusa di essere il mandante di una rapina ai danni del cognato - Polemiche dichiarazioni del suo legale

Della nostra redazione NAPOLI — Non sopporto la vergogna di essere stato ingiustamente sospettato e arrestato per un crimine che non ho commesso. Sono parole, dettate dalla disperazione, scarabocchiate su un pezzo di carta; un saluto affettuoso alla moglie e alle due figlie; infine un ritaglio di giornale, il «Mattino» del 22 agosto, con la notizia del suo arresto appuntato alla lettera. Compiuto il triste rito di commiato con la vita, Mariano Forino, 50 anni, afferrato stilla a fermetto, si è suicidato la notte di domenica nel carcere di Poggioreale dove era stato rinchiuso quattro giorni prima. Ha usato per impiccarsi una striscia di tela strappata dal letto. Un gesto drammatico dettato dal bisogno angosciante di dimostrare pubblicamente la propria innocenza. Il suo legale, l'avvocato Ivano Montone, già magistrato di Cassazione, ha fatto pubblicare ieri sul «Mattino» un polemico necrologio a pagamento in cui affermava che il suo cliente è stato «ingiustamente e illegalmente fermato» dalla Ps e che il suicidio è stato causato dalla «offesa alla propria dignità e al proprio onore gratuitamente divulgata dalla polizia giudiziaria con la complicità della stampa». Accuse precise cui l'avvocato Montone ha fatto seguire le dovute azioni giudiziarie. Ha infatti in carta al ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli e al direttore degli istituti di pena Nicola Amato una denuncia telegrafica sollecitando un'inchiesta sui sistemi di sorveglianza in uso all'interno del carcere napoletano. Lo stilista infatti aveva preannunciato il suo gesto: «Se mi rinchiodano a Poggioreale, avrò detto a diversi testimoni — mi ammazzo». La inquietante vicenda di Mariano Forino inizia dopo l'arresto quando da Roma arriva nella sua casa di viale della Repubblica un agente di legittimazione di Torre del Greco il cognato Vittorio Taurisano ed una amica. Il Taurisano il giorno 15 decide di proseguire per Capri e si fa accompagnare dal Forino in auto al porto. Hanno vistosi bagli con sé e innanzitutto molto denaro e gioielli: 16 milioni in contanti ed una cinquantina in preziosi. Anche Taurisano infatti è un professionista del campo della moda e ha un atelier nella capitale, in via del Babuino; guadagna bene ed ha avuto grane con la giustizia proprio per questioni valutarie. Lungo il tragitto dalla villa all'imbarco una rapina: due uomini entrati armati di pistola e bastone bloccano l'auto e si fanno consegnare il bottino. Il facoltoso romano tenta una reazione. Forino invece resta inerme, comprensibilmente terrorizzato

L'attrice tedesca Christiane F. arrestata a Berlino per spaccio di droga

BONN — La polizia di Berlino ovest ha confermato ieri di avere arrestato l'attrice sera per presunto spaccio di eroina Christiane F. (23 anni), la ragazza tedesca diventata famosa negli scorsi anni per un libro e poi un film su «La ragazza dello zoo di Berlino». L'arresto è avvenuto nella Buelowstrasse del quartiere Schoenberg di Berlino ovest, durante un normale controllo di polizia. La ragazza che, all'epoca del successo del libro e poi del film, era riuscita a disintossicarsi, alcuni mesi fa aveva ammesso di avere ricominciato a usare stupefacenti. A quanto si è appreso, al momento dell'arresto, Christiane F. aveva con sé dieci bustine per un totale di quattro grammi di eroina. La polizia è convinta che la giovane non tenesse per uso personale la droga, ma che stesse cercando di venderla.

Senza speranze Rimarrà cieca la tedesca aggredita a Milano

MILANO — Rimarrà cieca Gabrielle Ingeborg Hamerschmidt, la donna tedesca di 31 anni, vittima della feroce aggressione di Ferragosto. Ieri il professor Gianfranco Alfonso, primario del reparto oculistico del Niguarda, dove la donna è ricoverata, ha compiuto un esame diretto dei bulbi oculari, esame finora impossibile, se non attraverso strumenti, perché l'ematoma lo impediva. «Purtroppo — ha detto —, come pensavamo, non c'è nulla da fare. Un occhio è completamente sfondato e l'altro ha il nervo ottico rotto». Alla donna — ha aggiunto — non è stata ancora detta tutta la verità. Per il resto le condizioni della Hamerschmidt, una tossicomane da un mese a Milano e aggredita la sera di Ferragosto da Santino Bergomi di 25 anni, sono buone e potrebbe essere dimessa entro dieci giorni. Prima di una decisione occorrerà però sentire il Consolato e la magistratura. Santino Bergomi fu arrestato, poche ore dopo, dai poliziotti sulla traccia del racconto della donna che aveva descritto il luogo dell'incontro.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 23
Verona	16 28
Trieste	17 25
Venezia	18 25
Milano	18 27
Torino	9 27
Cuneo	13 24
Genova	21 29
Bologna	15 27
Firenze	13 25
Pisa	12 25
Ancona	15 24
Perugia	14 26
Pescara	15 22
L'Aquila	10 17
Roma U.	14 26
Roma F.	11 26
Campob.	12 19
Bari	15 26
Napoli	18 26
Potenza	11 19
S.M.L.	18 25
Reggio C.	24 27
Messina	25 27
Palermo	22 27
Catania	22 31
Alghero	19 26
Cagliari	19 24

LA SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento in quanto l'anticiclone atlantico estende ancora la sua influenza verso il bacino del Mediterraneo. Permene una circolazione di aria fredda ed instabile proveniente dall'Europa centro orientale che interessa più direttamente le regioni adriatiche e joniche e quelle meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo Genovese, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Su tutte le altre località della penisola e sulla Sicilia condizioni di variabilità con altitudini di annuvolamento e schiarite. A tratti sono possibili, specie in prossimità della fascia appenninica, addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco. Temperature in ulteriore diminuzione sulla fascia adriatica e jonica, senza notevole variazioni sulle altre località.

SIRIO